



## I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

### UN PIANO DA 13 MILIARDI PER INDUSTRIA 4.0

Con un intervento **da 13 miliardi di risorse pubbliche per attivare investimenti innovativi con incentivi fiscali**, il Governo ha presentato il piano Industria 4.0, un impegno spalmato per le casse pubbliche in sette anni tra il 2018 e il 2024. Un'ulteriore dote da 10 miliardi viene indicata nel piano per quelle che sono definite «direttrici di accompagnamento»: il rafforzamento della detassazione del salario di produttività (1,3 miliardi tra il 2017 e il 2020), la diffusione della banda ultralarga tra le imprese (6,7 miliardi già stanziati), il rifinanziamento del Fondo di garanzia Pmi (900 milioni), le catene digitali e l'internazionalizzazione del made in Italy (100 milioni), i contratti di sviluppo con focus su Industria 4.0 (1 miliardo già stanziato). Con questo mix di misure il governo stima di **aumentare gli investimenti privati di 10 miliardi annui, passando da 80 a 90 miliardi, già nel 2017**.

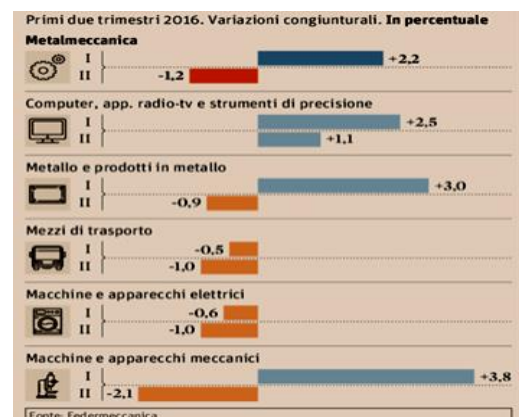
Il Sole 24 Ore, 22 settembre 2016



### SECONDO TRIMESTRE IN FLESSIONE PER L'INDUSTRIA METALMECCANICA

I risultati elaborati nella 139° indagine congiunturale svolta da Federmeccanica su un campione di aziende associate, evidenziano la stagnazione del settore. Nel secondo trimestre dell'anno in corso **l'attività produttiva metalmeccanica ha registrato una flessione media dell'1,2%** rispetto al trimestre precedente ed i volumi realizzati risultano ancora inferiori del 28,7% rispetto al periodo pre-recessivo (primo trimestre 2008). Il peggioramento osservato ha interessato in modo diffuso quasi tutte le attività in cui si articola il settore: la produzione di metalli e prodotti in metallo è diminuita dello 0,9%, quella di macchine elettriche dell'1%, la produzione di macchine ed apparecchi (meccanica strumentale) del 2,1%. La costruzione di mezzi di trasporto, che aveva sostenuto l'attività produttiva, non solo metalmeccanica, nel corso di tutto il 2015, risulta anch'essa diminuita dell'1% dopo il -0,5% del primo trimestre.

Federmeccanica, 23 settembre 2016



### LO STOP DEI SERVIZI IN GERMANIA RALLENTA L'ATTIVITA' ECONOMICA NELL'EUROZONA

**L'indice Pmi composito registra a settembre un calo, da 52,9 punti a 52,6**. Il valore si mantiene pertanto ampiamente in territorio positivo, ma si colloca allo stesso tempo ai minimi da 20 mesi. A pesare sul rallentamento anche l'andamento dell'indice relativo ai servizi in Germania, in calo a 50,6 punti dal precedente dato di 51,7. In compenso migliora l'attività manifatturiera, salita a 54,3 punti dai 53,6 di agosto. In Germania l'indice composito si attesta pertanto a 52,7 punti, in ribasso sul mese precedente (53,3). In sostanza il trend dell'attività economica si mostra ancora una volta altalenante. La ripresa c'è, ma appare fragile e l'occupazione non decolla. **In generale l'indice Pmi manifatturiero per l'Eurozona registra una crescita a 52,6 punti** da 51,7 di agosto, mentre quello dei servizi è calato a 52,1 da 52,8.

Markit Economics, 23 settembre 2016



## FOCUS LOCALE: VERONA AL TERZO POSTO PER START UP IN VENETO

Continuano a crescere le startup innovative in Italia, quelle imprese nate per produrre, sviluppare, commercializzare servizi o prodotti innovativi ad alto tasso di tecnologia.

Ad oggi ne risultano iscritte nell'apposito registro, istituito dal Governo nel 2012, 6.298, delle quali 484, **il 7,7% in Veneto, dove la crescita è stata del 25,8% rispetto alla fine del 2015.**

Un incremento superiore a quello medio nazionale che, stando ai dati del Registro delle Imprese di Infocamere, si è fermato al 21,2%, ed è stato trainato da Padova, dove hanno sede 120 startup, il 24,8% del totale regionale: merito della presenza di facoltà universitarie più predisposte alla creazione di spin off. Segue Treviso, con 105 nuove imprese innovative, pari al 21,7% di quelle presenti in Veneto.

**Verona, si ferma a 84 startup innovative, ossia il 17,4% del totale.** Non molto in realtà. Ma il potenziale è alto. Servono le idee, ma è necessario anche un tessuto economico adatto, in grado di accoglierle facilitandone lo sviluppo. E da questo punto di vista a Verona l'attenzione è alta: gli imprenditori hanno capito che l'innovazione è la chiave di volta per essere competitivi sul mercato internazionale. Sul tema innovazione e start up, **Confindustria Verona da tre anni organizza Impresa per Impresa, che permette ai nuovi progetti imprenditoriali di crescere e svilupparsi e alle aziende già strutturate di trarre nuova linfa** (c'è tempo fino al 15 ottobre per candidare i progetti). Attraverso iniziative come questa l'associazione industriale vuole promuovere una cultura dell'innovazione sul territorio, intercettando quelle imprese che possono inserirsi e far crescere il tessuto economico locale. Iniziative che possono contribuire a ridurre quel tasso di mortalità delle startup che, in Italia, è del 70%. Dando uno sguardo alle startup innovative del Veneto, emerge che sono in prevalenza giovani imprese che nell'ultimo anno hanno impiegato prevalentemente fino a quattro addetti (81,4%), operano nei servizi (67,5%) e hanno un valore della produzione che per il 62% non supera i 100mila euro. A livello di governance, il 12,8% delle startup venete ha una compagine societaria a prevalenza femminile, mentre quelle gestite da under 35 rappresentano oltre un quinto (20,7%) del totale.

L'Arena, 22 settembre 2016.

## Le start up innovative

6.298

quelle iscritte  
nel registro nazionale  
istituito nel 2012



484 in Veneto

7,7%

del totale nazionale

+21,2%

rispetto al 2015



+25,8%

rispetto al 2015

Provincia	Numero	% sul totale regionale
PADOVA	120	24,8%
TREVISIO	105	21,7%
VERONA	84	17,4%



## L'ECONOMIA INGLESE E IL RIMBALZO POST-BREXIT

Nonostante le fosche previsioni il crollo economico non c'è stato e già si parla di "Brexit bounce", il rimbalzo dopo il voto. I consumatori sono stati i primi a scrollarsi di dosso il pessimismo post-referendum. Le **vendite al dettaglio aumentano a un ritmo annuale del 6,2%** e l'Ufficio nazionale di Statistica (ONS) sottolinea che i dati "non danno alcun segnale di un calo della fiducia dei consumatori dopo Brexit." Altrettanto positiva l'occupazione, che in estate ha raggiunto i massimi storici, mentre **il tasso di disoccupazione è rimasto invariato al 5,9%**, ben sotto la media europea del 10,1 per cento.

I temuti aumenti dei prezzi in seguito al calo della sterlina e al costo più elevato delle importazioni non si sono verificati. **L'indice dei prezzi al consumo è rimasto invariato al +0,6% in agosto**, anche se le previsioni sono di un incremento al tasso programmato del 2% e forse oltre nel 2017.

L'indebolimento della sterlina, che ha subito perso oltre il 10% del suo valore contro euro e dollaro, ha avuto un effetto positivo su diversi fronti, rilanciando le esportazioni britanniche e favorendo il **turismo, che si prevede aumenti del 3,6% quest'anno.** La valuta debole ha anche incoraggiato i turisti a spendere di più: nel solo mese di agosto c'è stato un aumento del 36% di acquisti da parte di stranieri, soprattutto di beni di lusso come moda, gioielli e orologi. Il calo della sterlina ha anche sostenuto il mercato immobiliare, con molti investitori stranieri a caccia di affari soprattutto nella capitale. Per gli italiani e gli altri cittadini dell'eurozona, il prezzo medio di una casa a Londra è sceso di 50mila euro. Diversi dei fondi immobiliari che a inizio luglio avevano sospeso i riscatti per le troppe richieste di rimborso li hanno riaperti e il timore di una crisi di liquidità sembra essere passato.

Il Sole 24 Ore, 22 settembre 2016.

## FOCUS DELLA SETTIMANA: RALLENTA L'ECONOMIA GLOBALE, L'OCSE TAGLIA LE STIME DI CRESCITA

Nelle ultime previsioni sullo stato di salute dell'economia globale l'Ocse ha dato una sforbiciata alle stime di crescita di molti dei Paesi membri dell'Organizzazione, un segnale che evidenzia come la ripresa economica mondiale sia ancora influenzata negativamente da molti fattori, come il deprezzamento delle materie, il rallentamento dei Paesi emergenti (o vera e propria recessione come nel caso del Brasile) o, ancora, i disordini geopolitici.

L'Organizzazione parigina stima infatti una **crescita del 2,9% per il 2016** – tagliando dello 0,1% le stime precedenti – inferiore al +3,1% messo a segno nel 2015. **Per il prossimo anno, invece, le ultime previsioni indicano un +3,2% contro il +3,3% avanzato a giugno.**

I tagli più consistenti alle stime per il 2016, interessano il Canada (-0,5% rispetto alle previsioni primaverili: per l'anno in corso si attende un +1,2% contro il +1,1% del 2015) e gli Stati Uniti. Per questi ultimi, in particolare, l'Ocse ha tagliato le previsioni di crescita dello 0,4%, abbassandole dal +1,8% al +1,4% (+2,6% lo scorso anno). Non a caso la Fed ha deciso di lasciare invariato allo 0,25-0,5% il costo del denaro (per la sesta volta consecutiva) pur annunciando un taglio alle previsioni di crescita, abbassandole dal +2% previsto a giugno al +1,8% (comunque superiori alle stime dell'Ocse).

Un taglio più esiguo ha riguardato invece le previsioni di **crescita dell'Area della moneta unica, che secondo l'Organizzazione potrebbe crescere dell'1,9% nel 2016** (contro il +1,8% stimato in precedenza) **e dell'1,4% nel 2017** (contro il +1,7%). Stime al rialzo invece per la Germania che potrebbe mettere a segno una crescita del Pil dell'1,8% alla fine di quest'anno e un +1,5% alla fine del prossimo. A giugno l'Ocse avanzava un +1,6% per il 2016 e un +1,7% per il 2017 (nel 2015 l'economia tedesca è cresciuta dell'1,5%).

**Per quanto riguarda invece il nostro Paese le stime indicano una crescita dello 0,8% per l'anno in corso**, dunque lo 0,2% in meno rispetto alle previsioni precedenti e lo 0,2% in più rispetto allo scorso anno. **Anche per il 2017 si prevede una crescita del Pil dello 0,8%**, in questo caso le stime sono state tagliate di ben 0,6 punti percentuali.

Nonostante le temute ripercussioni legate all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, il Paese britannico potrebbe crescere ad un tasso superiore rispetto alle stime precedenti mettendo a segno un +1,8%, in rialzo dello 0,1% rispetto a quanto avanzato a giugno. Un taglio notevole ha interessato invece le stime per il 2017, per il quale si prevede, infatti, un +1% contro il +2% avanzato in precedenza.

Ocse, 21 settembre 2016.

OECD Interim Economic Outlook Forecasts  
Real GDP growth (%)<sup>1</sup>

	2015	2016		2017	
		September 2016 Projections	difference from June EO <sup>2</sup>	September 2016 Projections	difference from June EO <sup>2</sup>
World	3.1	2.9	-0.1	3.2	-0.1
United States	2.6	1.4	-0.4	2.1	-0.1
Euro area	1.9	1.5	-0.1	1.4	-0.3
Germany	1.5	1.8	0.2	1.5	-0.2
France	1.2	1.3	-0.1	1.3	-0.2
Italy	0.6	0.8	-0.2	0.8	-0.6
Japan	0.5	0.6	-0.1	0.7	0.3
Canada	1.1	1.2	-0.5	2.1	-0.1
United Kingdom	2.2	1.8	0.1	1.0	-1.0
China	6.9	6.5	0.0	6.2	0.0
India <sup>3</sup>	7.6	7.4	0.0	7.5	0.0
Brazil	-3.9	-3.3	1.0	-0.3	1.4
Rest of the World	2.0	2.3	-0.1	2.8	-0.2

1. Year-on-year, GDP at market prices adjusted for working days.

2. Difference in percentage points based on rounded figures for both the current and June 2016 Economic Outlook forecasts.

3. Fiscal years starting in April.